

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Francesco Albertini*

Pavia, 29 dicembre 1973

Caro senatore,

ti scrivo di nuovo per la legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo. Il Movimento federalista europeo è inquieto. Punta sulla legge, e non ha nessuna ragione di dubitare che sia la via giusta. Con l'accettazione, a Copenaghen, della tesi francese sui Vertici, siamo giunti all'Europa intergovernativa anche nel settore politico (alla confederazione senza che nessuno se ne sia veramente accorto). In questa situazione o si oppongono ai Vertici i primi passi della democrazia europea, o la partita è perduta. Le unilaterali sono dunque più necessarie che mai. Anche se un paese (come a parole è il caso dell'Italia) è per l'elezione diretta del Parlamento europeo e per la trasformazione democratica della Comunità, con quali mezzi, con quale lotta potrebbe battersi per far accettare gli stessi obiettivi dagli altri paesi?

Però, in Italia, novembre e dicembre sono passati senza che si sia saputo nulla circa l'esame in Senato. Il Mfe teme che il tempo possa consumare l'accordo sulla formula elettorale raggiunto dal comitato dei rappresentanti dei partiti del Movimento europeo. In sostanza, teme che il tempo continui a passare senza un sì e senza un no. E questo fatto renderebbe naturalmente sterile, e rovinoso per il Mfe, il tentativo, in sé giusto, delle unilaterali. Personalmente io sono in questione perché il Movimento mi chiede se si può continuare su questa strada.

Il ritardo è dovuto a questioni di calendario o si sono manifestati degli ostacoli politici? Esiste la prospettiva del passaggio in

aula per l'inizio dell'anno? Ci sono delle iniziative da prendere?  
Nenni non potrebbe fare qualcosa?

Ti sono sempre grato per quanto hai fatto sino ad ora, e colgo  
l'occasione per farti i miei migliori auguri di buon anno

Mario Albertini